



DOCUMENTI

CHE RIGUARDANO LE TRATTATIVE DI VENDITA

DEL

CONTADO DI PISINO IN ISTRIA

TRATTI DALL'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA

(1640—1644)

“Dacchè i nuovi tempi apersero felicemente agli studiosi gli Archivi di tutti gli Stati civili, ora più che mai la storia deve assumere la serenità e la solennità d'un giudizio, altrimenti non merita il nome di storia,,.

X.

La sapienza politica di uno Stato, che abbia la coscienza della propria missione, consiste, tra le altre, nel saper cogliere prontamente le occasioni a sè favorevoli; chè in politica certe opportunità raro è che si presentino due volte.

Il fatto contrario, se non può sempre dirsi prova assoluta d'insipienza politica, è per lo meno indizio di debolezza, o di incipiente decadimento.

La Repubblica di Venezia nel suo lungo periodo ascendente diede al mondo e alla storia assai prove di vera sapienza; ma dal momento che incominciò a declinare, non sono pochi i fatti contrari, che furono errori e perfino colpe, e prepararono dalla lunge la sua caduta.

Fra gli errori va annoverato, per quanto io penso, l'essersi lasciata sfuggire l'occasione di acquistare pacificamente il Contado di Pisino nell'Istria, lorquando le venne offerto, nel 1644,

dal conte di Trautmansdorf, che rivelava all'ambasciatore veneto l'intimo pensiero dell'Imperatore.

Ferdinando III, stretto e incalzato da urgentissimo bisogno di denaro, dopo molte prove ed esitazioni, si era risolto di cedere il Contado di Pisino alla Repubblica, rinunziandole anche l'*alto dominio*, e impegnandosi di far concorrere l'*assenso di tutta la Casa, et di Sua Maestà Cattolica ancora* (V. Documento XX).

Ma la Repubblica lungi dall'afferrare, si lasciò sfuggire l'occasione, contentandosi di favorirne l'acquisto, od il pegno, per parte dei negozianti veneziani Flangini.

È un fatto che non parrebbe vero, se non risultasse provato in modo irrecusabile.

Ora, che Venezia non abbia colto la quasi insperata occasione di acquistare colla proprietà anche la sovranità di quel Contado, è tanto più sorprendente, quanto che in addietro l'aveva lungamente desiderata e cercata, ed era pienamente conscia dell'importanza che aveva per lei quel territorio; chè, non fosse altro, i pubblici Rappresentanti nell'Istria, Podestà, Capitani, Conti, Provveditori, glielo rammentavano spesso.

In fatti l'essere il Contado di Pisino, che è un bel tratto mediterraneo dell'Istria, in mano di altra Potenza, mentre essa ne possedeva la costa marittima, teneva il paese tutto in agitazione continua, aveva dato motivo a più guerre, e aveva costato al governo ed ai sudditi, a Venezia ed all'Istria, tesori di denaro, di umiliazioni, di sangue.

Giovano certo ad iscusar la Repubblica la scarsezza del denaro, il timore di destare gelosie, le guerre pendenti o imminenti, gl'impegni presi, i pericoli che allora la tenevano altrove rivolta: tuttavia io penso che l'acquisto di quel territorio, internato com'era nei suoi dominî e tanto prossimo alle sue marine, l'avrebbe compensata bastevolmente dei sacrifici a ciò richiesti, e che la stessa insistenza nobilmente cortese dell'Imperatore avrebbe dovuto allettarla ed ispirarle maggiore fiducia nelle proprie risorse.

Comunque sia, da questo fatto ne derivarono danni gravi allo Stato della Repubblica, e più gravi ancora alla provincia dell'Istria, chè essendo essa, ad onta delle molte varietà di suolo, una unità geografica, l'unità della legge e del reggimento

avrebbe certamente giovato al migliore sviluppo del suo vitale organismo.

La sua divisione innaturale è stata, come ogni divisione, causa di debolezza; chè anche cessate fra stato e stato le ostilità di campo e le guerre di gabinetto, essa fu nell' interno del paese cagione permanente di gare perniciose, di interminabili litigi, di aperti scandali, d' implacabili discordie, di violenze sfrenate, e, per necessaria conseguenza, di sbilanci economici rovinosi, e di demoralizzazione profonda.

Lo storico dell' Istria dovrà minutamente occuparsi di queste particolarità della vita provinciale, per ispiegare certe strane anomalie e certi dolorosi fenomeni morali, delle quali e dei quali sono sparite appena ai nostri giorni le ultime tracce.

E perciò io penso che all' Archeografo Triestino, che raccoglie e coordina materiali preziosi per la storia del paese, e ne avvia seriamente lo studio, non possono riescire discari i documenti che seguono.

Agevolato dalle cortesi premure del Commendatore Cecchetti, che fa ora le veci di Direttore,¹ e di parecchi Ufficiali di questo Archivio di Stato, li ho tratti dalle grandi serie segnate — *Senato terra*, — *Senato Corti*, — *Dispacci Germania*, — *Dispacci Münster*, — e sono, come vedesi, Deliberazioni e Commissioni del Senato, Informazioni private e pubbliche, Suppliche e sopra tutto brani delle lunghe e importantissime Corrispondenze di Taddeo Vico, e Giovanni Giustinian, Secretario e Residente il primo, Ambasciatore il secondo, presso Sua Maestà Cesarea in Vienna, nonchè dei Dispacci di Alvise Contarini Ambasciatore e Mediatore in nome della Repubblica nel famoso Congresso di Münster.

Essi abbracciano il periodo corso dai 21 Luglio 1640, ai 5 Agosto 1644 e, disposti in ordine cronologico, mettono in piena luce, senza bisogno di commenti, e il fatto principale e molte sue curiose precedenze e concomitanze.

¹ Con decreto Reale 11 Giugno a. c. il Commendatore Bartolomeo Cecchetti è stato nominato Direttore effettivo dell' Archivio di Stato in Venezia, e Soprintendente agli Archivi Veneti.

DOCUMENTI.

I.

Dalle Filze e Registri del Senato, — serie: *Senato Corti* ¹

Venezia 1640, 21 luglio.

Al Segretario Vico Residente in Corte Cesarea. ²

.
. mentre s' intende che costì si pensi a voler alienare il Contado di Pisino, et qui tra Mercanti si afferma esser venute le polizze con la nota delle rendite, et venuti in questa Città soggetti da Genova per trattare sopra tale acquisto: Ti commettimo, che con la propria desterità et circospezzione prudente, debbi diligentemente informarti, et avvisarci, di ragione

¹ Sarebbe superfluo citare i numeri e le pagine delle Filze e dei Registri, perchè a ritrovare prontamente in questa serie l'atto che si desidera, basta la indicazione della data.

² Fino ai 9 Giugno dell'anno 1640, funzionò da Ambasciatore il Nobile Giovanni Grimani, dispensato per mal ferma salute con Parte del Senato dei 12 maggio. Colla stessa Parte il Senato disponeva di *lasciare il Segretario Vico a supplire del modo che s'è fatto altre volte.* — Lo stesso giorno 12 maggio il Senato deliberava di scrivere alla Maestà Cesarea come segue: — „Al Dilettissimo Nobile nostro Gio. Grimani Ambasciator a Vostra Maestà „Cesarea, habbiamo conceduta licenza di ripatriare per le sue indisposizioni; „per le medesime non sendo in grado di poterla seguire et servire nella vicina „sua mossa“. (L' Imperatore disponevasi partire per Ratisbona). „Renderà però „colle presenti alla Maestà Vostra i più vivi attestati di nostra vera affettuosa

di chi veramente sia il detto Contado di Pisino, così quanto alle rendite, come quanto al diretto, et al supremo dominio: quale sia la entrata che può rendere, et in che principalmente consista; con ogni altro particolare che potrai cavar degno della nostra notitia.

Et da mò sia preso che in conformità sia scritto al Capitano di Raspo per haver col suo mezzo etiamdio le istesse informationi. ¹

—————108 (favorevoli)

L. SS.

————— 0 (contrari) ²

(Letta Serenissima Signoria)

————— 2 (non sinceri)

ANDREA SURIANO *Secretario.*

„osservanza verso di Lei: sicome la medesima a pieni modi rimarrà compro-
 „bata da noi stessi in tutte le occasioni. Intanto che sopravvenghi nuovo Amba-
 „sciator, rimarrà a risieder costì il Secretario Vico, a cui Vostra Maestà si
 „compiacerà prestar benigna credenza: et gl'anni di Lei siano gloriosi et felici“.
 Al Vico il Senato scriveva in data 2 giugno. — „Le presenti troveranno par-
 „tito l'Ambasciator Grimani. Nella diligenza del tuo servitio assai confidiamo
 „rimaner soddisfatti. Per quello che de' negotii gravi haverà a trattarsi in
 „Ratisbona colla presenza dell'Imperatore medesimo, doveranno esser accurate
 „l'avvertenze nell'intendere et avisare; si come per i motivi dell'armate pur
 „si rende grande la curiosità di saper di tempo in tempo ogni fattione che
 „succeda: onde le tue lettere de avvisi doveranno esser frequenti e diligentis-
 „sime“. — Agli 11 agosto poi, sempre dell'anno 1640, gli scriveva: „... hab-
 „biamo eletto Ambasciatore a Sua Maestà Cesarea il Cavalier Zustignano, che
 „degnamente ha sostenuto le cariche de' Reggimenti nel nostro Stato, et due
 „principali Ambascerie di Spagna et d'Inghilterra, et siamo sicuri complirà
 „anche nella presente occasione alle parti che gli saranno incaricate da noi per
 „ben render servita et soddisfatta Sua Maestà“. — Senonchè il Giustinian (Giovanni)
 fu trattenuto altrove per altri scopi e riguardi, e il Vico continuò a supplire come
 Residente fino al maggio del 1643, e supplì egregiamente. Il primo Dispaccio
 del Vico è dei 16 giugno 1640, l'ultimo dei 2 maggio 1643, e sono in tutto
 Dispacci 336, nei quali si manifesta attivo, acuto, destro e premurosissimo.

¹ Di questa epoca non esistono nell'Archivio che poche lettere dei Capitani di Raspo, e fra queste non ritrovansi le Informazioni delle quali è quì fatta parola. La serie continuata della Corrispondenza coi Capitani di Raspo incomincia soltanto nel 1674.

² Alle Parti o deliberazioni del Senato ho aggiunto la votazione, e perchè non tutte le parti poste sono prese, e perchè giova in molti casi conoscere il numero dei Senatori intervenuti e la proporzione dei voti.

II.

Dai Dispacci Germania.¹

Vienna 1640, 4 agosto.

Serenissimo Prencipe.

.
 per quello poi tocca all'informazione che mi hanno l'Eccellenze Vostre commesso di procurar circa il Contado di Pisino, io le mando ingiunta una narrativa assai distinta di quanto ho potuto eavar fin' ora da soggetto confidente, che non solo possiede perfetta cognizione di questo e di tutti gli altri luoghi di confine a quelle marine dell' Imperatore con Vostra Serenità, ma tiene anco parte nelle cose di Governo.

Et quanto a Genovesi che sian per farne compreda sostiene questo soggetto, e qualch'altro ancora, che l'Imperatore non sia per consentirvi, ne meno per altri che non siano della Natione. Se anderò penetrando lumi e sicurezza maggior sopra questa materia et avanzamento del negozio in qual si voglia modo, lo porterò immediate a riverente notizia dell'Eccellenze Vostro. Grazie.

Di Vienna a di 4 Agosto 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

¹ Essendo i Dispacci trascritti in ordine cronologico rigoroso, per trovare prontamente un Dispaccio qualunque, basta l'indicazione della Serie e la data.

III.

Dai Dispacci Germania.

Allegato secondo del Dispaccio 4 agosto 1640 del Secretario Taddeo Vico residente alla Corte Cesarea in Vienna.

(senza data)

Informazione sopra il Contado di Pisino.

La Contea di Pisino, (che in linguaggio slavo si chiama Pasina, et in alemanno Mitterburg) è situata à punto nel mezo dell' Istria, cioè di quella parte dell' Istria che al presente è posseduta dagli Arciduchi di Gratz.

È questa Contea incorporata nel Ducato del Cragno o Carniola, e sebbene è dominio proprio et allodiale della Sagra Maestà del moderno Imperatore Ferdinando III, (che avanti molti anni col proprio peculio la dispegnò et comprò dalla Camera Arciduciale di Gratz, et da altri creditori che vi havevano prestati denari sopra), paga tuttavia gli annui sussidij et straordinarie contributioni, come ogn'altro dominio di Signori et Cavalieri particolari del paese, alla Cassa della Provincia del Cragno o Carniola, la cui Metropoli è Lubiana. ¹

Il linguaggio proprio usato nel Contado ² di Pisino è il slavo, o come con vocabolo corrotto si dice schiavone, come si

¹ Chi vuol essere più sicuramente informato su questi particolari legga la dotta e interessante memoria storico-giuridica intitolata: *Dell' Istria e della Carsia rispetto al Carnio*, scritta dal Ch. Dr. Pietro Kandler, per incarico della Giunta provinciale dell' Istria nell' anno 1867, e stampata nella *Provincia Giornale* degl' interessi civili, economici ed amministrativi dell' Istria. (Capodistria, Anno I, N.ri 2-3-4 e 5).

² Qui per *Contado* si deve intendere esclusivamente la *campagna*; chè nelle città, nelle terre grosse, nelle castella si parlava anche allora come ora

parla per tutto il paese del Cragno. È ben vero che vi si parla anco quasi comunemente italiano per il frequente commercio con li Sudditi della Serenissima Repubblica.

La Maestà dell' Imperatore fa amministrare et governare in suo nome la sopradetta Contea di Pisino da un Capitano, (il presente si chiama il signor Giorgio Barbò, libero barone, li cui antenati, avanti circa 200 anni, Nobili Veneti, vennero ad habitare in Istria e vi rimasero et continuarono il domicilio per havervi comperati beni.

Caverà la Maestà Sua di annua rendita, oltre ogni sussidio et contributione, circa vintimille fiorini, più e meno, secondo il maggiore o minore prezzo de' grani et vini nei quali consiste tutta l'entrata. L'entrata delle condanne de' sudditi non è considerabile, perchè va distribuita al Capitano et alli Officiali, come Vicario, Cancelliere, et altri Ministri.

Esso Capitano tiene la sua residenza nella terra di Pisino, luogo di circa 600. fuochi, situato in collina et di buon'aria, et circondato di muraglie antiche.

Il Castello contiguo dove habita il Capitano è luogo fortissimo, et per la fabbrica, et per il sito, nè in tutto il paese dell' Istria vi ha fortezza di tal considerazione, poichè, oltre l'extraordinaria grossezza delle muraglie, vi ha il fosso profondissimo il quale ad ogni bisogno può esser empito di acqua viva.

un dialetto italiano e si usava questo, o l'italiano puro, nelle scritturazioni e pubbliche e private, come ne fanno fede le carte rimaste sia nelle famiglie, che negli Uffici dei Comuni. Che più? Lo stesso Valvasor nella sua grande opera „*Die Ehre des Herzogthums Krain*“, la dove parlando dell' Istria, tocca degli abitanti della parte austriaca, dice: — „Due specie di abitanti vivono nell' Istria ossia nella parte 5.a della Carniola, cioè: i Fiumani, Dalmatini o Liburni, ed i così detti veri Istriani che differiscono fra loro per linguaggio, vestito, modo di vivere e costumanze. I Fiumani, Dalmatini o Liburni abitano nella Dalmazia ossia Liburnia, come a Bersez, Lovrana, Moschienze, Veprinaz, Castua, e là intorno alla spiaggia marittima. Il loro linguaggio è il dalmatino“. (Vol. I, Cap. LXXI, pag. 285-286. Laibach 1689). E a pag. 288 soggiunge: „Gli altri abitanti sono i veri Istriani, che occupano Pisino e le circostanti città e territorio. Il loro linguaggio è l' istriano, cioè un cattivo italiano ossia *Welsch*“.

L'aria v'è buona et sana, il paese abbondante di grani, vini, carni e selvaticine; il pesce di mare vi si porta vivo, poichè i luoghi di mare della Serenissima Repubblica, come Fianona, Albona et altri non sono più che 15, ovvero 20 miglia italiani discosti, et poco più Rovigno, Pola et Pingente con li altri luoghi Veneti, ai quali si smaltiscono et vendono tutte l'entrate del Contado.

Il signor Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, mostrò gli anni passati gran desiderio di comperare da Sua Maestà Cesarea, et pagare in contanti il detto Dominio et Contea di Pisino, per la quale haverebbe volentieri sborsati quattrocentomille fiorini; ma li Signori principali del Ducato del Cragno fecero istanza a Sua Maestà Cesarea, e supplicarono a ciò non fosse venduto ad alcun forestiere; onde si può tener per fermo che quando s'abbi pur a vendere, non possa in alcun modo cader in mano de forestieri, ma solo di nazionali, come il Signor Principe d'Eggenberg, che vi ha poco discosto il suo Contado di Postoina ovvero Adelsberg sul Carso, o pure il Signor Conte di Verdenberg; ovvero li Signori Conti di Aursperg.

IV.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 11 agosto.

Serenissimo Prencipe

. sopra il
Contado di Pisino vengo di ricevere altra informatione, oltre quella che mandai col precedente mio humilissimo dispazzo; la quale circuncirea incontra nella medesima quanto alla sostanza della cosa; fuorchè specifica qualche particolarità di vantaggio. Si parla medesimamente che si tratti di alienare la Contea di Ortenburg nella Carinthia superiore, alla quale vi possono atten-

dere li Vidmani di Vilacco che si trovano d'havere i loro Beni solo quattro leghe discosto da quel Contado; il quale si calcola di ventimille fiorini d'entrata, e se ne pretende con tutte le sue attinenze, Juri e dipendenze, quattrocentomille fiorini dall'Imperatore; il quale dicono non sia in tutto e per tutto libero padrone. Non so però che s'avanzino per anco nè per l'uno nè per l'altro luoco le vendite; e piuttosto intendo che si farà qualche impegno pro tempore quando si habbia a profittar alcuna cosa, mentre vi è grandissima strettezza di denaro al presente in chi si sia nell'Imperio. Et a Genovesi, se la necessità non fa mutar di parere, qui almeno per hora non s'inclina, per quanto son certificato per bocca di Persona che vi ha dentro la mano, di far alcuna alienatione di questa natura. Tuttavia starò avvertito in quanto potrò ai comandi delle Eccellenze Vostre

Di Vienna a' dì 11 Agosto 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo Devotissimo Servo
THADIO VICO *Secretario.*

V.

Dai Dispacci Germania.

Inserta nel Dispaccio 11 agosto 1640 del Secretario Vico.

(senza data)

Informazione sopra il Contado di Pisino.

Illustrissimo Signor Residente Signor mio Oss.^{mo}

Sopra dell' informatione da V. S. Ill.^{ma} desiderata, et a me incaricata circa il Contado di Pisino, esso Contado, per l' informatione fondata che tengo da un Prete vecchio di quel Contado,

dice haver sempre inteso da suoi Maggiori, ch'esso Contado è libero, e senza feudo pertinente alli Arciduchi d'Austria, anzi che la gloriosa memoria di Ferdinando II haveva obbligato parola di donarlo già anni sono alla buona memoria del principe d' Eggenberg, et che presentito ciò dal figliuolo hodierno Imperatore se ne risentì, e sotto mano egli lo chiedè dal suo Padre, e glielo concesse.

Questo Contado ha quindici in sedeci Città,¹ luoghi murati, e moltissimi Villaggi grandi e piccoli pertinenti ad osso Contado; le sue rendite sono le decime di qualunque frutto che rende, il che consiste in maggior parte vini e frumenti. Vi sono poi altri minuti, et anco qualche poco d'oglio: vi sono poi le decime delli animali pecorini, cioè nel tempo di S. Giorgio si cava d'ogn'uno la decima parte delle Pecore con suoi Agnelli, quali da poco tempo in qua sono reduiti in un Ducato per bestia, cioè di quella moneta veneta. Sono poi le stcuri che s'interpreta terratiche, e le condanne criminali, che rendono qualche somma. Questo Contado, inanzi le ultime revolutioni con la Serenissima Repubblica dava di rendita nella Camera di Graz circa fiorini ventisettemille per anno, ma perchè dopo le dette revolutioni quel Paese è deteriorato alquanto, hora rende in diciotto o diciannovemille nella detta Camera, sì che cadauno che lo volesse comprare potrebbe far il suo fondamento in trecentomille fiorini in circa.

Questo è quanto posso ragguagliare V. S. Ill.^{ma} alla quale al solito faccio divota riverenza.

¹ Se per città intende semplicemente luoghi murati può stare, altrimenti è una esagerazione enorme.

VI.

Dalle Filze e Registri del Senato — serie: *Senato Corti*.

Venezia 1640, 18 agosto.

Al Residente in Vienna

.....
 Circa la vendita di
 Pisino, non cesserai dalle tue diligenze, per continuarci ogni
 distinta relatione di ciò che ti accadesse di sapere

—————111

————— 0

L. SS.

————— 1

VALERIO ANTELMI *Secretario*.

VII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 1 settembre.

Serenissimo Prencipe

.....
 Del Contado di Pisino non ho che aggiunger di vantaggio dello
 scritto con le precedenti riverentissime mie; solo che il Conte di
 Vardembergh (*sic*) aspira a quella compreda; et che se può disfarsi,
 (come è dietro) di una Signoria in Moravia dello stesso equiva-

lente, darà il denaro all' Imperatore, ò in una, ò in più volte secondo gli accordi de' Compratori, e farà l'investita del Contado di Pisino suddetto. Il che seguendo, sarebbe anco di servizio di Vostra Serenità, poichè haverebbe un buon vicino, grandemente affettionato e divoto al suo nome, e che tenerebbe certamente lontane tutte le novità e gelosie da quei confini. Il diretto dominio intendo che l' Imperatore se lo vuole riservare per se. E quanto a' forestieri son'assicurato tuttavia che non si darà a chi si sia per qualsivoglia prezzo, e che quando pure non si facesse colpo con Vardembergh per non poter esitar la Signoria suddetta di Moravia, si anderà cercando, per ciò che mi vien detto tuttavia, di farne la dispositione per qualche anni con i suoi censi, et interessi fino alla ricuperatione, come pur anco se ne tratta di presente con diversi Signori del paese. Gratie.

Di Vienna a' dì 1.^{mo} Settembre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo Devotissimo Servitore

TRADIO VICO *Secretario.*

VIII.

Dalle Filze e Registri del Senato — serie: *Senato Corti.*

Venezia 1640, 1.^{mo} settembre.

Al Residente in Vienna

.
 In Venetia hora si trova
 gentiluomo Spinola Genovese per passar a vedere il Contado di
 Pisino trattando di comprarlo. Ti valerà l'avviso per i fondati
 rincontri, et con alcun Ministro ben intentionato, opportunamente,

con desterità, et come da te, lascerai cadere alcun tocco di potersi anche di tal vendita trattare con noi, et col mezzo d'essa aggiustar confini, supplirsi con esborsi, et la buona vicinanza et corrispondenza accresciuta rendere grandemente. Così entro a questi termini, con ogni cautela, da te procedendosi, procurerai con tutto spirito, di ben aggiustarti nell' intentione pubblica, et nostro servizio, et ci darai ogni distinto avviso

—————125

————— 1

————— 1

L. SS.

VÀLERIO ANTELMÌ *Secretario.*

IX.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 15 settembre.

Serenissimo Prencipe

.
 Col quale (Signore di Diettristain),¹ pure non ho lasciato di far capo nella di lui apertura di cuore che dimostra meco di presente, e di sua divotione et affetto maggiore verso il nome e il merito dell'Eccellenze

¹ È evidente che dovrebbe essere scritto Dietrichstein, ma per dare il testo com'è, riproduco anche le storpiature dei nomi tedeschi, frequentissime nelle Carte Venete, pensando che il lettore le raddrizzerà facilmente da sè.

Vostre ; nel conferirli, come da me, il secondo punto del Contado di Pisino con gli concetti propri e puntuali della pubblica intentione espressimi nelle medesime Ducali di Vostra Serenità. Circa di che egli mi disse; che siccome non potea per altre mani passar questa natura d'affari che per le sue, (mentre alla Camera di Gratz e suo Contado, di cui egli esercitava la Presidenza, solo ne aspettava il maneggio e la conclusione,) così haverebbe havuto particolar pensiero, che, quando Sua Maestà Cesarea dovesse applicar l'animo a nessun Principe estero, ne fosse preferita a chi si sia la Serenissima Repubblica, con cui sapeva che la Maestà dell' Imperatore suo Signore voleva non solo tener viva, ma incatenata ogn' hora più la sua benevolenza con la miglior unione de' communi interessi; e fattosi poi un nodo al fazzoletto, mi aggiunse: Signor Ressidente, haverò a memoria questo particolare, et in tanto devo dirgli, che quanto al Gentiluomo Spinola Genovese, che lei mi dice d'aver sentore ritrovarsi in Venetia per passar a veder esso Contado per farne compreda, Vostra Signoria si può assicurare che fin' hora io non so niente. Potrebbe esser che havendo il Genovese presentito che sopra di questo et altri luochi di quelle marine Sua Maestà cercava di trovar denaro per i suoi presenti bisogni, ne avesse tenuto a Venetia proposito, e fatto alcuna offerta al signor Rabbatta; ¹ ma io pure ne doverei sapere alcuna cosa. Forse che detto Signor Rabbatta me ne scriverà con prime sue; ma però credo certo che quando Sua Maestà potrà trovare de' suoi sudditi capaci di poter, o per via di compreda, o di pignoratione

¹ Mentre un Conte Rabatta era in Venezia Ambasciatore di Sua Maestà Cesarea, un altro Conte Rabatta era Capitano di Gorizia e Amministratore di Gradisca. I Rabatta venuti di Toscana ai servigi di Carlo V come uomini di guerra, furono poi sempre attaccatissimi alla Casa d' Austria. Giuseppe Rabatta è celebre come Vicedomino della Carniola e come Commissario Arciduciale a Segna: là perseguitò a morte gli Eretici, quì gli Uscochi, ma in una rivolta di questi fu ucciso. Un altro Rabatta, Michele di nome, Signore di Canale e Barone, è registrato dal Kandler nel 1625, tra i Capitani di Pisino. — I fasti della famiglia Rabatta s' intrecciano spesso coi fasti della regione istriana, ed anzi di tutta la regione Giulia: e perciò gioverebbe particolarmente illustrarla.

di qualche anno, et che sian più tosto soggetti di polso, e d'ordinaria conditione, che di qualità di Principe, ancorchè suo Vassallo; più volentieri s'appiglierebbe ella a questi partiti, (a' quali s'era dietro tuttavia,) che ad ogn' altro, mentre così comple meglio al suo servitio. Et a questo passo mi disse: bisognerebbe trovar soggetti simili ai Vidmani di Villacco, i quali, oltre quello che hanno già compro in Carinthia, adesso pure stanno per investire seicentomila fiorini nella Contea d' Oltemburgh, la quale a loro si darà con tutte le sue pertinentie, et anco col Diretto medesimo, mentre non è luoco di confine che possa apportar gelosia, nè meno le persone sono di quella qualità da potervela introdurre. Con che in così fatto proposito terminò seco il ragionamento.

Intorno al qual pur altro soggetto ottimamente intenzionato verso il servitio dell' Eccellenze Vostre mi disse in riguardo a Vostra Serenità, creder certamente che Sua Maestà volendo trattar di questo affar con Principe estero, sarebbe lei anteposta ad ogn' uno per la buona amicitia che passa di presente. Ben esser vero che bisognerebbe per parer suo, che seguissi l'aggiustamento intero e generale de' confini reciprocamente, mentre massime dovrebbe anco l' Imperatore far la Serenissima Repubblica libera padrona del Diretto, con quei compatti inoltre che si rimanesse d'accordo fra le Parti d' esborso di denaro et altro. Ma però con tutto questo non lasciò anch' egli di dirmi che tuttavia si andassero cercando soggetti privati per cavar sopra di esso Contado di Pisino denaro in qualche modo; che il Conte di Vardembergh vi haveva pur l'occhio sopra, ma che dubitava, che per rispetto di questi avanzamenti dell' inimico, (onde non le riuscirebbe di così prontamente vendere la sua Signoria in Moravia,) non avesse per hora potuto attendervi; sì che si fosse dietro ad altri per farne almeno pignoratione. Et per quello toccava al Spinola Genovese, non poter egli credere, che facesse colpo, tanto più che il Signor Paolo Iordano Orsini, che ebbe già parola dall' Imperatore, che se si doverà dar il Contado predetto ad alcun Cavalier o Signor forestiero, egli ne sarebbe preferito; et qui trovarsi anco tuttavia Agente suo, che in tutti i casi farebbe lamentationi, et ufficij contrarij al possibile al Spinola.

Et questo è quanto che nel secondo punto ho potuto cavar,
 et essequire fin' hora in virtù di publici comandi

Di Vienna a' di 15 Settembre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

X.

Dalle Filze e Registri del Senato — serie: *Senato Corti.*

Venezia 1640, 15 settembre.

Al Secretario Vico a Vienna

.
 Et a quello che riguarda la vendita
 del Contado di Pisino essequirai le nostre commissioni.

—————120

————— 5

————— 7

L. C. mane
 (Letta Collegio mane)

MARC' ANTONIO PADAVIN *Secretario.*

XI.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 22 settembre.

Serenissimo Principe

.

 Per ultimo poi mi conferi, (il signor Conte Diettristein,) d'aver ricevuto lettere dal Secretario della Camera di Gratz, che gli scriveva haver l' significato il signor Rabbatta da Venetia l' intentione di quel Genovese capitato costì per attender alla compreda del Contado di Pisino, ond' esso ne havea anco data parte a Sua Maestà mercordi passato, sebben non credea egli tuttavia che vi dovesse acconsentire l' Imperatore. Ma in tutti i casi che lo facesse, disse egli, che convenirebbe il Genovese naturalizzarsi a fatto per Vassallo de gli Arciduchi di Gratz, venir a star nel paese, e riconoscere intieramente il supremo Jus dell' Impero. Soggiungendomi appresso che non havea lasciato anche di accennar alla Maestà Sua, come da se, quello che io pur, come [da me, gli havevo conferito, che si potesse trattar con Vostra Serenità di questo negotio ne i modi che sopra universali le havevo tocchi d'aggiustamento de confini, et altro con patto reciproco: Che si sentirebbono le risposte, et che quando vi trovassi inclinatione dal canto di Sua Maestà, me l'haveria fatto sapere, et haverebbe insieme non solo secondato, ma accresciuto et procurato di ridurre a qualche buon fine il buon' animo ch' n'havessi la medesima Maestà Sua. In corrispondenza di che io pur dissi che mi giovava a creder non men' pronta la dispositione reciproca dell' Eccellenze Vostro di prestar grato orecchio a simil' affare,

ad oggetto massime di dovere con la sua buona riuscita accrescere e perfezionare sempre più la buona corrispondenza con questa Serenissima Imperial Casa. Assicurando poi in fine il Conte del capitale che fossero per far Vostre Eccellenze di sua ben sincera particolar propensione verso la Serenissima Repubblica, in aggiunta della stima che faceano tuttavia e farebbono sempre dell'altre di lui qualificatissime condizioni e Virtù. Sicchè Serenissimo Principe starò attendendo quello intorno a ciò mi riferissi il Conte predetto d'haver havuto dalla Corte, per poterne portar alla Serenità Vostra riverentissima notizia. Intanto non dovendo tacerli d'aver inteso, che tra le Giuridittioni del detto Contado di Pisino, vi sia una Prepositura, che appartiene alli Padri Gesuiti ¹ di rendita di 600. fiorini annui in circa, la più parte consistente in boschi. Però anco di questo mi vien considerato dall'altro Ministro che rappresentai parimenti per divoto et affettionato Servitore di Vostra Serenità, che nei patti che seguissero l'Imperatore troverebbe modo di risarcirli altrove con loro soddisfazione.

Del Genovese suddetto che scrive Rabbatta pur dicendomi lo stesso, che certo non era di parere che potesse far colpo, poichè si trova qui il Panigaglia Agente del Principe Iordano Orsino di Bracciano, come riverente scrissi, che ha già la parola dell'Imperatore morto e vivente, la quale non se gli poteva negare; onde teneva egli per sicuro, che l'Imperatore, o dovesse continuare i trattati con i suoi Vassalli, ovvero introdurne il maneggio con la Serenissima Repubblica più tosto; ad esclusione di chi si sia Principe estero con gli apparenti pretesti massime,

¹ Kandler negli *Annali det Litorale* che formano parte delle *Indicazioni per riconoscere le cose storiche* etc. (Tip. Lloyd 1855) nota all'anno „1620. La prepositura di Pisino viene data al Collegio Gesuitico di Gorizia, „i cui Rettori si dicono prepositi, e nominano viceprepositi. Ebbero anche „S. Pietro di Gorizia, e le terre dei Teutonici di Percenico: — e all'anno 1665 „Rivive la serie dei Prepositi di Pisino di nomina del Principe Porcia „signore di Pisino“. — Vedi in fine di questi Documenti, dove riproduco dai citati *Annali* i molti passaggi che fece la Contea di Pisino dal 1407 al 1766.

anzi essenziali fondamenti di doversi far aggiustamento di confini, e permutate di parte e d'altra.

Il Contado di Ortemburgh nella Carinthia superiore resta totalmente disposto nelli Vidmanj, per il prezzo più certo, intendo, di trecentomila fiorini; e tra' questi si computeranno diversi crediti che hanno essi con l'Imperatore, a segno che mi vien detto che non faranno esborso effettivo nella Camera di Gratz che di qualche centomila fiorini, o poco più di contamento. Della definizione di questo Contratto me n'ha parimenti accertato il detto Signor di Diecristain che mi disse d'havergli ordinate le loro espedizioni per riceverne il possesso

Di Vienna a' di 22 Settembre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

XII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 29 settembre.

Serenissimo Prencipe

.

 Nell'altro punto poi del Pisino mi disse il Conte (Diecristain) haver avuto risposta dalla Corte, che da quei Signori Ministri non si vedeva così facile il modo dal canto dell'Imperatore, (quando bene ne avesse l'inclinazione,) d'entrar in trattato con

la Serenità, considerandomi per primo capo, che del supremo dominio non doveva Sua Maestà nè potea spogliarsi, mentre quel Contado era Membro hereditario indivisibile de gli Arciduchi di Gratz e d' Austria, et che senza questo ben s' assicurava che la Serenissima Repubblica non sarebbe concorsa a far il Contratto, sendo che come Prencipe indipendente non vorrebbe riconoscer altra Sovranità. Per secondo mi disse, che quanto all'aggiustamento de' confini, o permuta, egli che havea molta pratica di concambij e componimenti che si potessero fare in quelle marine, dal canto di Vostra Serenità non sarebbero tali che potessero apportar vantaggio nè rissarcimento competente alla qualità del jus e del Bene che si dovrebbe smembrare dalli Stati della Carinthia patrimoniali, nè con profitti equivalenti a quelli che ne goderebbe la Serenità Vostra. Per ultimo poi mi aggiunse, che l'Imperatore ha bisogno effettivo di denaro et in grossa summa per queste sue occorrenze, onde nè permuta, nè altra sorte di partiti non conferiscono di presente al stato delle cose sue. Tali mi disse in fine esser le ponderationi che gli venivano dalla Corte in quest'altra materia; sebben io li tengo per soli concetti del medesimo Dietristain, come quello a chi si diferisce intieramente in questa sorte d'affari attinenti ai paesi hereditarj da quel canto, non più l'Imperatore che Tramesdorf¹ istesso tutto sua creatura, in aggiunta massime della gran cognitione che ne possiede.

Del Spinola Genovese mi soggiunse egli, che pure non se ne faceva caso, che si sarebbe fatto ogni cosa per non dar quel Contado a soggetti forestieri; perchè era pregata anco la Maestà

¹ Non v'ha dubbio che voglia alludere al Conte Massimiliano di Trautmansdorf del quale Schiller, nella Storia della guerra de' trent'anni, scrive "che era il Ministro in cui più si fidasse, e che meritava in vero la fiducia „di Ferdinando per queste qualità, fermezza d'animo, presentissimo consiglio, „e somma attitudine a trattare gli affari dello stato: talchè (soggiunge) ne' „diciotto mesi, durante i quali egli intervenne sempre al congresso (di Osnabrück) „fu esso l'anima di tutte le negoziazioni, e promosse molto il trattato della „pace“. — (Traduzione di Antonio Benci)

Sua da' Signori del paese con grandissima istanza di astenersene, onde perciò ad essi tuttavia si faceva capo per quattrini; ma ciò nonostante non lasciò di accennarmi, se il partito fosse stato buono e vantaggioso, per il bisogno urgente della Maestà Sua, che forse vi si darebbe orecchio; ma che ad ogni modo haverebbe bisognato a chi si fosse, etiam (usò questo concetto,) qualche Principotto, venisse a stantiar nel Paese, e rassegnarsi per Vassallo del Dominio e Superiorità della Maestà Cesarea et Arciduchi d'Austria; si come pur disse haver fatto i Widmani, i quali sebbene haveano havuto il Contado di Ortemburgh col Diretto, haveano parimenti convenuto per questa investita rinnovar la loro naturalità e vassallaggio nel Dominio Cesareo . . .

Di Vienna a' dì 29 Settembre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo e Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

XIII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 6 ottobre.

Serenissimo Prencipe

Mi è venuto fatto d'intendere da mio Confidente col mezzo dell'aggiunta relatione ch'io mando a Vostra Serenità, che s'avanzano con forestieri le pratiche della vendita del Pisino. Et perciò per haverne i rincontri anco dal Fonte, presa occasione avant'hieri co' la communicatione delle occorrenze di veder il Signor Conte Diecristain, lo feci uscire a buon taglio nella

sostanza di quest'affare, et mi confermò il tutto per l'appunto: Solo mi andava scansando di haverne egli havuto prima la notitia, dicendo che il negotio fosse passato inanti per le mani de i Ministri di Corte, coll'intelligenza dell'Imperator medesimo, fatto pervenire all'orecchie di Sua Maestà dal Vice Gerente del Consiglio della Camera di Gratz in assenza di sua persona che si trovava obligata a questa Direccion più che ad ogn'altra incombenza di presente; et poi mi aggiunse: Signor Residente: io non sono però del tutto sicuro per anco che habbi questa vendita ad haver il suo effetto con il Balbi, o sia con la Duchessa Spinola, poichè vi è il Principe Borghese di Roma ch'egli ancora s'interessa per se in questa faccenda. Ben è vero che Sua Maestà s'appiglierà facilmente a mio credere ad uno di questi partiti, con sicurezza di cavarne dall'uno o dall'altro di essi molto maggior summa di denaro, che da qualsivoglia suo Vassallo nativo ne i presenti tempi, sendosi finora fatto le prove, che non hanno il modo; et poi alcuni offeriscono la compra con la stima di quei redditi in ragione di cinque e sei per cento, et con gli esborsi in più volte; che all'incontro questi due parmi d'intendere che contrattino al prezzo di due o tre per cento al più; onde Vostra Signoria vede il vantaggio che se ne riceve a trattar con essi, senza del quale, come ho detto a lei altre volte, Sua Maestà non haverebbe lasciato certamente di far capo con maggior discapito assai con i suoi proprj sudditi; ma nel stato delle congiunture presenti, e del bisogno effettivo di contante, che ha da esser impiegato tutto nelle occorrenze della Guerra, (et ascenderà bene simile investita a più di seicentomila fiorini,) credo che convenirà finalmente abbracciarla, et posponer qualche proprio riguardo all'interesse del ben publico; oltrechè non voglio restar di replicar a Vostra Signoria, che in tanto non si è stimato bene di promover questo negotio a Principi Grandi e indipendenti, in quanto che non sarebbero condescesi a lasciar la padronanza del Diretto Sovrano Dominio, che è jus immediato delli Arciduchi di Gratz e della Casa d'Austria, che non si può smembrare per qualsivoglia modo. Aggiungendomi di novo che la Duchessa Spinola, o pure il Principe Borghese, o altri chi si fossero de' forestieri, conveniranno

certo facendo l'investitura, naturalizzarsi per Vassalli e sudditi
della Maestà Sua

Di Vienna a' di 6 Ottobre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo e Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

XIV.

Dai Dispacci Germania.

(senza data)

Inserita nel Dispaccio 6 ottobre 1640 del Ressidente Taddeo Vico.

Copia d'avviso de' nuovi Contrahenti per il Contado di Pisino.

Signor Ressidente mio Signore

Stefano Balbi Nobile Genovese e Negotiante molto ricco, et per lo più habita in Milano, con esso lui è interessato et compagno nel Negotio un figliuolo d'un suo Cugino che si chiamava Balbi il sordo, et egli si chiama Bartolomeo, persona di buona presenza, d'età di circa 40 anni e di natura similmente un poco sordo, com'era suo padre, già sei mesi ha preso per moglie in Genova una della medesima famiglia Balbi con più di duecentomila scudi di Dote.

Questo Bartolomeo Balbi in compagnia di Stefano suo Cugino ha da nove anni in qua in appalto dalla Camera di Gratz li argenti vivi delle miniere d'Hidria nella Carniola, sei leghe da Goritia, et ne piglierà ogn'anno per la somma et valore

di trecentomila fiorini. Da Hidria si conducono a Trieste, et da Trieste a Venetia, da dove poi per mare s'invia in Spagna per le Indie.

Per l'occasione del quale appalto esso Bartolomeo Balbi è stato doi volte in Vienna alla Corte Cesarea, dove l'ultima volta da Ferdinando secondo hebbe l'honore della chiave d'oro, titolo di Cameriero e di Conte Palatino.

Hora havendo esso Bartolomeo Balbi entratura e favore appresso i Signori Camerali di Gratz, fa trattare la vendita del Contado di Pisino, asserendo di volerlo comperare et pagare in contanti per la Duchessa Spinola Vedova.

Questa è sorella del già Marchese Ambrosio Spinola famoso Generale della Maestà Cattolica, et è stata Moglie di Gio. Battista, (detto Bachione,) Spinola Duca di S. Pietro in Galatina nel Regno di Napoli, la quale essendo molto riccha, e trovandosi con contanti assai, nè volendo impiegarne più nel Regno di Napoli, per le eccessive gravezze de' tempi correnti, vien consigliata da Bartolomeo Balbi di investire e far la compra del Contado di Pisino, et cavarne le entrate per mezzo di qualche suo Governatore.

Pensano alcuni ch'esso Balbi habbi intentione di far per se medesimo la compra di detta Contea, et che tra tanto spendi il nome della Duchessa Spinola, con la quale tiene familiarità; ma chi meglio conosce gl'interessi d'esso Balbi non si può persuadere ch'egli habbia in animo d'impiegare il suo dinaro in luogo dove non sia per cavarne a pena cinque per cento.

La più probabile opinione adunque è che realmente esso facci trattare per la Duchessa, la quale quando voglia far correre i contanti, potrà senza dubbio conseguir l'intento, et il detto Contado di Pisino.

Nel qual caso, con tutto ch'ella sia per havere il mero et misto impero, cioè ogni dominio et giurisdittione di castigare i suoi sudditi capitalmente e nella vita, con tutto ciò sarà sempre sottoposta et vassalla dell'Augustissima Casa d'Austria, e delli Serenissimi Arciduchi di Gratz, col peso di dover pagare annualmente le steure, o sussidij, et ogni altra contributione che doverà

esser pagata da ciascun Vassallo et Cavaliere del Ducato del Cragno.

Che è quello vado tuttavia penetrando sopra le pratiche di questa vendita per ben servire a' comandi di Vostra Signoria.

XV.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1640, 13 ottobre.

Serenissimo Prencipe

.
 Dal qual (sig. Rabatta,) nel rimanente mi disse (il sig. di Diectristain) d'haver ricevuto lettere con l' Ordinario di costà; nelle quali gli scriveva, che s'attrovassi in Venetia un Mercante molto ricco, che haverebbe atteso volentieri alla Compreda del Pisino; et poi m'aggiunse esso Diectristain che infine plus offerenti, et purchè Sua Maestà cavassi prontamente il suo quattrino, ad ogn'uno che fosse Persona honorata e civile, era permesso di farsi innanti, ma con le debite risserve di Vassallaggio ed altre notificatemi. Io a questo tocco altro non dissi, se non che le richiesi da me il nome del Venetiano predetto, ma egli rispondendomi che il signor di Rabatta non gli lo scrivea, non passai più oltre nell'affare

Di Vienna a' di 13 Ottobre 1640.

Humilissimo Devotissimo Servitore

THADIO VICO *Secretario.*

XVI.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1649, 3 novembre.

Serenissimo Principe

.....
 In luoco dell' Ambasciadore
 Cesareo Sciamberg (*sic*) morto in Ispagna, si fanno inanti per
 succeder in quella Carica molti competitori
 fin hora s' ode che prevaglia nel favore il Conte d' Aspergh (*sic*)
 che è ricchissimo, et è quello che si credeva volesse comprare
 il Contado del Pisino. Della qual compra mi disse ultimamente
 il Dietristain che non si sentiva avanzarsi li Trattati, e che
 pareva hora che il negotio vivesse solo fondato più sopra del
 Principe Borghese, che d' ogn' altro.

Vienna a' di 3 Novembre 1640.

Di Vostra Serenità

Humilissimo e Devotissimo Servitore

THADIO VIOCHO *Secretario.*

XVII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1643, 21 Novembre.

Serenissimo Principe

.....
 In continuazione delle diligenze che impiega Sua Maestà per

raccogliere denaro, non lascia di procurare a vendita de' proprij stati, e da persona di buon credito, sono avvisato che maneggia quella del Contado di Pisino, per il prezzo di cinquecentomila fiorini a Gentiluomo Genovese, il cui nome non ho potuto per anco risapere, come non lascerò di cautamente procurare e significare alle Eccellenze Vostre insieme. Grazie.

Vienna a' 21 Novembre 1643.

Di Vostra Serenità

GIO. GIUSTINIAN
Kavalier Ambasciator.

XVIII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1644, 8 gennaio.

Serenissimo Prencipe

.
Dopo aver parlato della vendita già deliberata delli diritti e giurisdizioni della Casa Austriaca d' Inspruk nelle valli di Prestigoi¹ e bassa Engadina ne' Grigioni, soggiunge:

Come pure, accrescendosi all' Imperatore il bisogno di denaro, ha concluso finalmente quella del Contado di Pisino, deliberata a privato Mercante, per l'esborso di quattrocentomila fiorini.

Vienna 8 Gennaio 1644.

Di Vostra Serenità

GIO. GIUSTINIAN
Kavalier Ambasciator.

¹ Prettigau

XIX.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1644, 6 febbraio.

.....

Nella vendita del Contado di Pisino accordata a Mercante di cotesta Piazza, risorgono nuove difficoltà, con apparenza che debba intieramente cadere. Grazie.

Vienna a' 6 Febbraro 1644.

Di Vostra Serenità

GIOVANNI GIUSTINIAN
Kavalier Ambasciator.

XX.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1644, 2 aprile.

Serenissimo Prencipe

Ancorchè esibisca il Duca di Baviera all' Imperatore oltre l' imprestido del million di fiorini scritto, altrettanta e maggior summa, languisce fra insuperabili difficoltà la conclusione della pratica in riguardo alle disavantageose altissime pretensioni di

quel Prencipe, il quale richiede a compenso degl'esborsi, di restituire a Sua Maestà una Signoria che comprò gl'anni decorsi nei Stati del Duca di Virtemberg, di trattenersi duecentotrentacinque mila fiorini, che afferma essere creditore per gli dispendij della passata campagna; et a sicurezza del rimanente che gli siano assignate alcune Signorie nel Tirolo, possedute altre volte dalla Casa di Baviera, et hora dall'Arciduchessa Claudia, ovvero a cambio di queste il Contado di Goritia: proposte tutte a' quali, per rispetti d'importantissimo interesse, non può la Maestà Sua prestare il proprio acconsentimento.

Anco la vendita di quello di Pisino, maneggiata dall'Ambasciator Rabbatta con Flangini, Mercanti di cotesta Piazza, ondeggia fra l'incertezze del successo; con che annichilate da un canto le speranze di raccogliere denaro da questi mezzi, et stringendo dall'altro il bisogno di supplire all'occorrenze multiple dell'Armata, s'esaminano altri ripieghi per accomplire all'urgenze che non patiscono dilatione.

Il Conte di Tramestor (*sic*) pertanto, vedutosi meco il giorno di Pasqua nella Capella Imperiale, et venuto poscia egli in questa Casa a ratificarmi, nel periodo di queste Santissime Feste, i devoti rispetti suoi verso il nome dell'Eccellenze Vostre; fra molti discorsi introdusse studiosamente quello, che persuaso cioè altre volte cotesto Eccellentissimo Senato dalle proprie convenienze, fece apertura all'Imperatore di comprare il Contado di Pisino, che all'ora non si trovò disposta Sua Maestà di porgere orecchio a questa pratica, ad oggetto di non alienare dai Stati suoi membri di tanta conseguenza; ma che augumentate poscia le necessità, prese resolutione di farlo, et d'esibire la vendita all'Eccellenze Vostre, le quali circondate dai dispendij della guerra con Barberini, ringratiorno Cesare et s'escusorno, che l'emergenze del tempo non gli lasciavano luoco d'accettare la proposta, et d'imbracciare la trattatione.

Hora persuadendosi l'Imperatore cessati questi rispetti col l'apparente sicurezza dell'aggiustamento, ha commesso all'Ambasciator Rabbatta, che dilungando Flangini la perfettione del proietto, debba tagliare il filo intieramente alla negotiatione, et offerire di nuovo questo Contado all'Eccellenze Vostre.

Qui vuole considerarmi l'ampiezza di quel Stato, il quale affermò comprendere 125 miglia di circuito, 40 di larghezza, paese tutto ubertoso, intersicato fra il Dominio Veneto, colla comodità del mare, di porti, et di quello della Vrana ¹ spetialmente; che le rendite rilevano la somma di ventisette mila fiorini per anno, le quali in mano di Vostra Serenità s'accrescerebbero di molto; non poter essere migliore la congiuntura d'acquistarlo; in altra non si priverebbe Sua Maestà a qual si sia prezzo. M'insinuò altre ben efficaci ragioni politiche et economiche, a mira di darmi ad intendere li vantaggi et utilità grandi, che dal possesso di quel Stato derivarebbero agl'interessi di Vostre Eccellenze. Mi disse che acconsentendo alla compreda, sarà loro alienato dall'Imperatore coll'alto dominio, et s'accaderà per maggior cauzione dell'investita, farà che vi concorri l'assenso di tutta la Casa, et di Sua Maestà Cattolica ancora, in conformità dell'esempio ultimamente praticato con il Duca di Sassonia per l'assegnamento della Lussatia.

Io all'incontro, non informato delle prudentissime intenzioni di Vostra Serenità, procurai sbrigarmi dal tenore di questa proposta, con poche generali voci, senza impegnarmi più in un modo che nell'altro, ad oggetto di lasciar libero cotesto Eccellentissimo Senato, a quello più troverà conferente alle proprie convenienze. Gli dissi perciò, che le regole della vera prudenza, nel tempo presente di tante turbolenze, ammoniscono i Principi a procedere con riserva nel privarsi del denaro, il quale è il mezzo più potente per conservare colla riputazione i Stati ancora. A che replicò il Conte che a Vostre Eccellenze rappresentar non si può occasione più opportuna et di maggior benefitio; altre volte haverla sospirata in vano; et digredendo in tali discorsi, passò a protestarmi gli atti di stima et di confidenza che professa Sua Maestà a cotesta Serenissima Repubblica, il zelo di renderla in tutte l'occasioni pienamente soddisfatta.

¹ Non può intendersi altrimenti che Laurana. Non ha porto a rigore di termine; ma ha pure un luogo d'approdo, uno scalo che serve sufficientemente al piccolo commercio.

S'escusò se il negotio per la gabella del sale non è per anco terminato, attribuendo la colpa ai ritardi che frappongono quelli del Cragno nell'espeditone de' loro pareri. M'assicurò che tiene egli fissamente applicato il pensiero a quest'emergenza, con particolar desiderio di ridurla a termine della soddisfazione et comune servitio de' Principi.

Mi ricercò il stato dell'Eccellentissimo signor Cavalier Grimani, ¹ la virtù sopragrande, et il splendore di cui mi esaltò con pienissime espressioni, dicendo rimaner ancora vive le memorie d'un convitto ch'egli fece a' Ministri e Consiglieri di Stato, con tanta lautezza, ch'ha superato tutti quelli fatti dagl'altri Ambasciatori.

Io dimostrai gradimento all'ottima volontà di Cesare verso l'Eccellenze Vostre; l'assicurai di pari ricambio dal canto loro; rengratiai la prontezza dell'Eccellenza Sua ai reciprochi vantaggi, nè lasciai d'aggiungere novelle premure acciò dall'opere restino accreditate l'asseveranze di sì buone e professate intenzioni . . .

Vienna a' 2 Aprile 1644.

Di Vostra Serenità

GIO. GIUSTINIAN
Kavalier Ambasciator.

¹ Vedi nota 2 al Documento I.

XXI.

Dalla Filza N.º 480 del *Senato Terra*.

Venezia 1644, 14 aprile.

Supplicazione delli Antonio e Girolamo Flangini di Venezia per avere il permesso di comperare il Contado di Pisino esistente in Istria, sopra territorio austriaco.

Serenissimo Prencipe

Si come la Casa di noi Antonio, et Girolamo Flangini, humilissimi servitori, sudditi, e Vassalli di Vostra Serenità, ha professato e per debito di natura, e per particolar elezione una somma et sviscerata riverenza verso i Publici interessi, hereditata dalli Autori nostri, che nell' infelice perdita di Cipro sacrificorno e vite, e l' havere per testimonio della loro divotione; così continuando nell' istesso affetto, habbiamo essercitato in questa Città (mercè alle fatiche, e diligenza nostra,) opulentissimo negotio, che riusei di non ordinario emolumento a' Publici interessi, havendo sempre incontrato nelle Publiche occorrenze li cenni di Vostra Serenità essequiti da noi con puntuale diligenza et ossequio. Ha piaciuto a Dio di chiamare a se il signor Girolamo fratello, et Avo respective di noi sopradetti suoi humilissimi servi, lasciando noi soli superstiti et heredi, havendo de' nostri capitali fatto acquisti in questo Gloriosissimo Stato di conditione considerabile insieme anco col Vassallaggio di S. Oderigo, riconosciuto dalla sola Benignità di Vostra Serenità, et da noi sempre osservato con il debito giuramento di fedeltà, e riverenza. È occorso, che nel negotiato della Nostra Casa restiamo creditori di molte Case di Germania per ducati quarantamila incirca, de' quali eravamo con poca speranza di potergli essigere. Piace al Signor Iddio, che ci venga proposta occasione di poter farne la total recupera

con l' investita, che ci vien proposta per parte di Sua Maestà Cesarea del Contado di Pisino in Istria — nelle persone nostre, et de' nostri Descendenti in perpetuo, con promissione, che nell'ammontare venga anco assunto li predetti nostri debitori. Questo partito, che riuscirebbe di molto profitto, e comodo alla nostra Casa, e discendenza, non intendiamo mai di concorrervi alla conclusione, se non quando riesca con la permissione, et assenso di Vostra Serenità, dalla quale sola riconosciamo il stato d'ogni nostra fortuna; E però genuflessi riverentemente supplichiamo Vostra Serenità concederci con l' Eccellentissimo Senato il Decreto e Publico assenso, il quale si come riconosceremo per pura, e singolar gratia, così humilmente dedichiamo le fortune, le vite, et il stato tutto di nostra Casa, perchè sempre dipendano dal solo arbitrio, et comando di Vostra Serenità nostro unico naturale Prencipe e Signore, al quale humilmente s'inchiniamo. Gratie.

1644 a' 14 Aprile.

Che sia commessa alli Savij dell' una e l'altra mano.

———— 6
 ————— 0
 ————— 0

Consiglieri

SER THOMASO PRIULI

SER DOMENICO RUZZINI

SER ZUANNE BARBARIGO

SER ZUANNE SALAMON

SER ZACCARIA VALIER

SER LUNARDO QUERINI

} Cai de 40 Vice-
 Consiglieri

1644 di detto 14 Aprile.

D' ordine de' predetti Eccellentissimi Signori Savij, alla presente rispondano li Provveditori sopra feudi, e ben informati, mandino l'opinion loro in scritto con giuramento, e sottoscritta di mano propria giusta le Leggi.

Zon Secretario.

XXII.

Dalle Filze e Registri del Senato — serie *Senato Corti*.

Venezia 1644, 16 aprile.

All' Ambasciator in Germania

La vendita di Pisino già rimane accordata dall' Imperatore al Flangini, che è stato in Collegio a presentar Supplica per il nostro beneplacito, e vi servi l' avviso per rincontro.

Nelle congiunture presenti gli offitij di affetto di Trasmestorf (*sic*) ben ci sono molto cari, e le coltivazioni della buona mente dell' Imperatore, che si procurano da voi alla vostra virtù, cadono opportune. Sempre dalla Republica si desidera praticar gli usi più grati dell' amicizia, e della sincera corrispondenza, siccome pur ci riesce caro, che vive sieno le memorie di chi ha degnamente sostenuto a cotesta parte il vostro posto.¹

————— 137

————— 0

————— 0

L. SS.

VALERIO ANTELMI *Secretario*.

¹ Risponde a quanto è detto dell' Ambasciatore Grimani nel Dispaccio 2 Aprile 1644 — Documento XX.

XXIII.

Dai Dispacci Germania.

Vienna 1644, 16 aprile.

Serenissimo Prencipe

Il Contado di Pisino rimane finalmente impegnato a' cotesti Mercanti Flangini, per il prezzo di trecentocinquantamille fiorini

.....

Vienna a' 16 Aprile 1644.

Di Vostra Serenità

GIO. GIUSTINIAN
Kavalier Ambasciator

XXIV.

Dalla Filza N. 480 del *Senato Terra*.

Venezia 1644, 18 aprile.

Parere dei Provveditori sopra feudi in merito alla Supplicatione dei Flangini.
(V. Documento XXI.)

Serenissimo Prencipe

Al contenuto nella Supplicatione presentata alla Signoria Vostra da DD. Antonio e Girolamo Flangini, havendo fatto il dovuto riflesso riverentemente rispondiamo, che l'acquisto che sono per fare dall'Imperatore del Contado di Pisino nell'Istria, è molto degno e nobile, poichè è un Principato ripieno di molte terre grosse, e popolate, con giurisditione amplissima, et convenientemente fertile, che circonda centoventicinque miglia, quaran-

tacinque per longhezza, et vinti per larghezza, oonfinante da tre lati con Montona, Albona, Barbana, S. Lorenzo, et altri Luochi della Serenissima Republica, et il quarto confine è col Monte Maggior che divide l' Italia dalla Germania, di raggione della Casa d' Austria. Il pretio di questo è trecentomille fiorini, a' conto de' quali Sua Maestà ne riceve quarantamille de crediti, che hanno essi Flangini in Germania. Questo acquisto stimiamo, che compisca grandemente alli publici interessi che segui, poiche dove si ha tanto confine con la Casa d' Austria, Prencipe cosi grande, dal che ben spesso ne nasce qualche controversia tra' quei Popoli, e questi del Stato Veneto, con represaglie et altre hostilità fomentate a volte da quei Prencipi; hora facendosi questo di un suddito, si può ragionevolmente sperare che non permetteranno, che quelli facino novità alcuna contro questo Stato, ma li teniranno nelli termini dovuti, com'è la mente publica, oltre di che li Ministri di detti Prencipi causano gravi pregiuditij nel far l'esito ordinario delli sali d' Istria, et passar nella Germania, poichè per l' ingresso nel Stato austriaco gl' impongono pagamenti così esorbitanti, contro la forma delle capitulationi più volte stabilite con la Serenità Vostra, che non torna conto ad alcuno portarne in quei Paesi, et in tal modo smaltiscono li suoi da Trieste con grande vantaggio de loro Prencipi, il che per conseguenza riesce a gravissimo pregiuditio de gl' interessi della Serenità Vostra, onde che havendo questi per confinanti non permetteranno simili fraudolenti novità, et si haverà il passo libero di essi sali con li soliti aggravij solamente, senz' alteratione alcuna, il che ridonderà in notabil publico benefittio, si che per questi et altri rispetti importanti ben noti alla Serenità Vostra stimiamo che detti Supplicanti sijno degni della gratia.

Dat. dall'Officio nostro li 18 Aprile 1644.

ZUANNE SORANZO *Provveditor sopra i Feudi,
di man propria e con giuramento.*
ZAN ANDREA MALIPIERO *Provveditor sopra i
feudi di man propria con giuramento.*
MICHIEL CAOTORTA *Provveditor sopra i feudi
di man propria con giuramento.*

XXV.

Dalla Filza N. 480 del *Senato Terra*.

Venezia 1644, 20 aprile.

In margine: — Consiglieri — Capi 40 — Savi di Consiglio — Savi di Terraferma — Savi agli ordini.

Che sia permesso ai fedelissimi Antonio e Girolamo Flangini d' accordar compra con Ministri Imperiali e far acquisto del Contado di Pisino, confinante collo Stato nostro di ragion della Maestà Cesarea, in conformità dell' esposto nella loro Supplicatione e risposta del Magistrato nostro sopra li feudi, dovendosi tale dimostrazione di contento e di gratia publica al merito e divotione della Casa de' medesimi Flangini verso la Signoria Nostra.

————— 108

————— 1

————— 12

1644 a' 20 Aprile in Collegio.

————— 19

————— 1

————— 1

$\frac{2}{3}$

ZON Secretario.

XXVI.

Dalle Filze e Registri del Senato. — Serie: *Senato Corti*.

Venezia 1644, 22 aprile.

All' Ambasciator in Germania

Abbiamo col Senato concesso al Flangini il poter eseguir l'acquisto del Contado di Pisin conforme all'aggiunta Supplicatione

—————133

————— 2

————— 2

L. SS.

VITTORIO ANTELMI *Secretario*.

XXVII.

Dai Dispacci *Münster* dell'Ambasciator Alvise Contarini,¹ Filza N. 2, Dispaccio 62.

Münster 1644, 22 luglio.

Serenissimo Prencipe

.
. Il signor di Servien,² discorrendo col

¹ Il Senato partecipava al Residente Vico la nomina del Contarini quale Ambasciatore straordinario a Münster, in lettera 24 aprile 1643, con queste parole: "Il Dilettissimo Nobil nostro Alvise Contarini Cavalier, Senatore, „versato nelle Ambascierie, et di molta virtù e prudenza, è destinato da noi a „quel Convento (al Congresso di Münster), in luogo del Dilettissimo Nobil „nostro Gio. Pesaro, Cavalier impiegato nella carica di Provveditor „General in Terraferma, onde possa a tempo opportuno senza ritardo, ritournarsi al luogo del convento“ Il Contarini fu a Münster un vero mediatore insieme al Nunzio Chigi, divenuto poi papa Alessandro VII.

² Abele Servien conte de la Roche-des-Aubiers, confidente del Cardinale Mazarino, fu Plenipotenziario della Francia a Münster insieme a Claudio di

Segretario Rosso, è uscito a dimandargli, se Vostra Serenità avesse preso in feudo Stati dell' Imperatore coll'esborso di denaro; mentre veniva avvisato, che con denaro cavato da Venetia, aveva l' Imperatore potuto far l' espeditione dell' Ambasciator a Costantinopoli con ricchi presenti; senza di che non haveria potuto farla. Rispose il Segretario non saper di ciò cosa alcuna, ma solo che alcuni privati havevano comprato liberamente alcuni luoghi dell' Imperatore alcuni mesi sono; sopra di che l' Ambasciator altro non replicò

Da Münster li 22 Luglio 1644.

Di Vostra Serenità

ALVISE CONTARINI
Kavalier Ambasciator.

XXVIII.

Dalle Filze e Registri del Senato — serie: *Senato Corti.*

Venezia 1644, 5 agosto.

All' Ambasciatore Contarini a Münster

Le vostre lettere de' 22 del passato con la solita rappresentazione delle ben adempite vostre parti di ottimo Mediatore, per la qualità degli offizj, prudenza delle considerazioni, riserve e misure della maggiore avvertenza, hanno recato a noi e riportato a voi pienezza della Publica soddisfazione.

Mesmes conte d' Avaux, prima che venisse Enrico d' Orleans Duca di Longueville Principe del sangue; mandato dal Re nel 1645 appunto per le discordie insorte tra i due primi. (Schiller, *Storia della guerra de' trent'anni.*)

Rispose bene il Segretario Rosso a quel motivo di Servien, che fecero già alcuni mesi li Mercanti Flangini del Contado di Pisin, il quale si procurava gran tempo prima di vender dall' Imperatore; non avendo in ciò posto altro la Republica che l'assenso al compiacimento di quei Mercanti suoi sudditi, il che vi sia d' informazione

————— 123

————— 1

L. C. (Letta Collegio)

————— 1

AGOSTINO VIANUOLO *Secretario.*

Qui sarebbe finita la serie dei Documenti a principio promessi, ma giunto a questo punto, mi pare opportuno di aggiungere ancora un brano di Relazione di un Podestà Capitano di Capodistria, e alcune date degli Annali del Litorale: quello servirà di conferma, queste di complemento ai fatti narrati.

XXIX.

Relatione del Clarissimo Signor Hieromino Contarini nel suo ritorno di Podestà e Capitano di Capodistria.

(È senza data, ma dev'essere del 1601 o forse 1602).

Serenissimo Prencipe

.

 Nella circonferenza di questa Provincia, sopra la Valle di Pinguente et Rozzo sorge una collina nell' ombilico della Provincia,

la quale s' estende per il mezo di essa per longhezza di miglia quindecim, et di circuito di trenta incirca, et questo si adimanda il Contà di Pisino, luoco Arciducale, nel quale vi è la Città di Pedena con Vescovato, li castelli di Pisino et Zumin con altri luochi, et questa veramente si può riputare la miglior parte, et più grassa di tutta essa Provincia per la fertilità delli terreni, et amenità del paese; viene verso il mare a confinar con San Vicenti, San Lorenzo, Dui Castelli, et Montona, et dalla parte di sopra col Marchesato di Pietrapelosa; di sotto verso il Quarner col territorio di Albona mediante il fiume dell' Arsa: spessissime volte tra gli habitanti quel Contado, et li sudditi della Serenità Vostra per occasione di confini nascono discordie, et dispareri di molta consideratione, venendosi ben spesso anco alle mani per il raccogliere de' frutti; il che per il più segue con quelli di San Lorenzo, che più strettamente degli altri confinano. Oltre questo Contado tendendo verso li monti vi sono li Castelli di Belai, Chersano, et più alto Lupoglano, et Cosgliaco, il primo possesso da Daniel Barbo già Capitano di Segna, fautore d' Uscochi, hora dimesso di quel carico¹; l' altro dopo la morte di Zorzi Chersainer² è pervenuto nel signor Joseph Darabata³, acquistato dalla Camera Arciducale per debito ch' in essa haveva esso Zorzi, con conditione, che pervenuto suo figliuolo infante all' età d' anni vinti, possa co l' esborso del medesimo pretio redimerlo. Lupoglano sito forte è possesso da una Donna della famiglia Siscovich et suoi figliuoli; il maggiore che è maritato si nomina Giovanni; lei et loro persone di molto ardire, et poco buoni vicini. Cosgliaco è di Ber-

¹ Vedi Storia degli Uscochi scritta da Minucio Minucci e continuata da Fra Paolo Sarpi.

² È sicuramente quel „Conte Giorgio Chersainer, signore di un Castello „nel Contado di Pisino che, nel 1601, veniva condannato in Capodistria alla „pena di morte, a causa di orrendi delitti, (non sappiamo quali) da eseguirsi „mediante la strozza per esser persona di conditione nobile.“ Così Kandler nell' *Istria* 1846 — pag. 32.

³ È probabilissimamente quello stesso Giuseppe Rabatta del quale è detto nella Nota 2 del Documento IX; e più può vedersi nella citata Storia degli Uscochi.

nardino Barbo di presente Luogotenente di Pisino, persona molto sagace et accorta; et tutti questi luochi mediante il fiume sud-detto dell'Arsa confinano col Territorio d'Albona; ma Lupoglano essendo più alto confina anco col Territorio di Raspo. Questi Castellani si sono scoperti molto mal'affetti della Serenissima Republica, come ha fatto anco Giovanni Petatio di Trieste patron di San Servolo, Svercenico, et Castelnuovo, perciocchè nell'occorrenze d'Uscochi gl'hospitavano favorivano, et spalleggiavano, andando anco alcuna volta quelli di Lupoglano et li Barbi seco co 'l armi, come in quel tempo ne diedi riverente ragguglio alla Serenità Vostra; ma essendo di poche forze, la sua mala dispositione può poco nocere allo Stato, et sudditi della Serenità Vostra, quando non habbino altro aggiunto nell'infestazioni

XXX.

Dagli *Annali del Litorale* stampati nelle *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale* del Dr. Kandler (Trieste Tip. Lloyd 1855) e dal *Codice Diplomatico Istriano*.

1407. Ramberto dei Walse è rivestito dai Duchi d'Austria Leopoldo ed Ernesto della Contea di Pisino, del Castello di Piemonte, e del Castello Frein. ¹
1447. Imperatore Federico III concede in affitto la Contea di Pisino, Fraiana, Laurana, e Berschez a Febo della Torre-Capitanio di Pisino, per annui fiorini 863. (*Codice Diplomatico*).

¹ Vragna. Il nome antico fu *Aurania*. Nella trasformazione del linguaggio indigeno fu corrotto in *Vragna*. Gli stranieri pronunziando la V alla tedesca fecero *Fragna*, *Freina*, *Frein*, e nelle carte, traducendo, lasciarono scritto *Goltsburg* e *Goldsburg*.

1492. S'estingue la famiglia dei Walse, però all'estinzione di questa non era più possessionata nel Carso e nell'Istria.
1560. La Contea d'Istria viene data in pegno al Barone Adamo Witischerich¹; forse Marenfels a Michele Rungher.
1644. La Contea d'Istria viene ipotecata all'Antonio e Girolamo Flangini, conti di S. Eldorico, per 550,000 fiorini.²
1660. La Contea d'Istria viene venduta al Principe Ferdinando di Porcia per 300,000 fiorini.³
1665. La Contea d'Istria viene comperata dagli Stati del Carnio,⁴ i quali tosto la rivendono al principe Vicardo Auersberg, riservati i diritti d'alto governo.
1701. La Contea di Pisino viene comperata dalla Camera Arciducale della Stiria.
1708. La Camera Arciducale della Stiria permuta la Contea di Pisino con Czakatur e Muroköz;⁵ Pisino viene in dominio di Ercole Taurinetto marchese di Prie.
1712. La Contea d'Istria è tumultuante contro il nuovo Conte, Marchese di Prie, per le eccedenze nell'esigere le gravezze.
1766. Il Cavaliere Antonio Montecuccoli compra per fiorini 240,000 la contea di Pisino.

Venezia nell'Aprile del 1876.

TOMASO LUCIANI.

¹ In carte originali del Castello di Pisino sta Svetkowitz invece di Witischerich.

² Secondo il documento XXIII il prezzo del pegno (vendita con ricupera), fu di fiorini 350,000.

³ Questa vendita, fatta da Leopoldo I, prova che i Principi austriaci non tardarono a valersi del diritto di ricupera.

⁴ Il Porcia la vendette col consenso dell'Imperatore per fiorini 550,000

⁵ Czakatur e Muroköz, al confine tra l'Ungheria e la Croazia, erano allora posseduti appunto dal Piemontese Ercole Taurinetto, Marchese di Prie e Bancoliere.